

I VIAGGI DELL'ANIMA



Osservando distrattamente talune *immagini* di un Secolo precedente attraverso la capacità creativa e interpretativa dell'artista, un più che valido artista 'asservito' ad un principio rivoluzionario affine al nascente progresso del Secolo, medito alcune paradossali condizioni in cui poste le pur valide '*icone*' ornare altrettanti nuovi e rivoluzionari 'libri e messali miniati', quando cioè il *progresso* costruisce la propria improrogabile inarrestabile curva e ascesa, o viceversa, discesa, dipende molto dall'angolazione e dovuta

prospettiva come costruito e inserito nella cornice della Storia per ornarne il vasto Museo di cui l'uomo artefice e dominatore indiscusso; giacché in possesso della presunta *Ragione* che lo distingue da *Madre Natura*, e quindi così dicono, oltre il dono della *parola* scritta incisa e dialogata, la quale lo eleva - o dovrebbe - al di sopra della stessa, ed ancora, al di sopra da chi ne è sprovvisto per una presunta '*povertà di mondo*' o '*carezza di ricchezza*', dimenticando quasi sempre donde proviene la stessa ricchezza oltre l'evoluzione all'ultimo Secondo della crosta terrena ove nata...

Le *immagini* scorte, dicevo, del valido artista difettano purtroppo della dovuta interpretazione (circa l'*icona* colta in ugual prospettiva) nel contesto in cui poste affine all'arte e alla bellezza. Giacché i concetti di *bellezza ed armonia* - una nota una strofa - sul medesimo spartito nella *Grande Sinfonia* nascono nella contemplazione dei tanti quadri di *Madre Natura* ove ogni *Anima* da Lei ispirata si specchia meditando sé stessa...

... *Anima Arte Ragione e Intelletto* nei vari gradi posti dalla poesia alla pittura si sono sempre ispirati al *Dio della Natura*, e se ricordo bene anche il noto genio di *Leonardo* ne scrisse in proposito facendo il dovuto distinguo delle varie Arti del suo Tempo. Infatti il suo genio spaziava dalla meccanica sino alla pittura, compresa l'arte della scrittura, si lamentava spesso di non essere sufficientemente preparato nella lingua che contraddistingueva dotti e saccenti del suo tempo, cioè il latino, pur palesando ottimi scritti...

Ma *Leonardo* - si badi bene - oltre ad essere un indiscusso uomo di genio che spaziava in tutte le discipline, non dimenticò mai *la propria musa*, cioè *Madre Natura*, ed a Lei come prima di lui *Archita* si rivolgeva per ogni buona opera, non era certo disgiunto dalla stessa, e non certo voleva apportare il proprio dominio su chi al meglio lo ispira... Dal volo sino ai fluenti moti delle acque... e da Lei imparare...

Il concetto di *Natura* un legame imprescindibile per ogni artista, quando non si doveva *'curarla'* per *'lo grande male arrecato'* ma solo accudirla giacché in Lei regna ed impera ogni forma di rimedio e sussistenza; ed anche se le lotte dell'uomo oltre con se stesso, comportavano una indiscussa costante lotta con l'indomita forza che da Lei proviene, comprese carestie e pestilenze, non si pensò mai di recidere tale cordone ombelicale per ogni ispirazione che pur nel beneficio deriva...

Una sudditanza unita e mai disgiunta da una vigile attenta obbedienza da ciò da cui nato... Questo il patto segreto e araldo su cui incisa la moneta dall'uomo per secoli coniato, tanti troppi che nel contarli si perderebbe il principio del conto stabilito per porre metro di misura disgiunto all'ultimo gradino o secondo dalla nuova moneta ottenuta; e se anche successivamente alla caduta dell'impero romano, come ricorda *Le Goff*, la moneta ebbe a rimarcare i dismessi confini del baratto, ristabilendo l'ordine nel secolare commercio per imporre il nascente dominio delle banche, il metallo ove coniato non certo disgiunto dall'araldo e pietra su cui incisa la fortuna derivata...

L'Ecologia - o meglio la dovuta necessaria presa di antica coscienza nella futura *prospettiva filosofica* - nasce per l'appunto dalle improprie e non affini manifestazioni del *'mutato'*, quando ci si accorse che la *nuova Rivoluzione*, e non più *Arte* ('coltivata entro un mestiere') andava a definire e consolidare contesti sociali entro precisi e globali ecosistemi con irreparabili fratture oltre quelli naturali, radicalmente cambiati; ed ove il malessere terreno della stessa rivoluzione non risolveva la servile condizione umana di un interminabile medioevo protratto nella storia, ma spalancava le porte verso una nuova e più feroce asservimento alla *deriva* d'una morta materia. Peggior di quanto la stessa rivoluzione abbia frainteso nella propria feroce miopia storica sociale ed economica adattandola, e questo ancor

peggio, agli impropri schemi della nascente nuova teoria evolucionistica.

Da qui l'*Economia* sovvertire e corrompere ogni *Spirito* dai presunti benefici che da tal rivoluzione derivano o dovrebbero, e in maniera graduale andarono a stabilire un nuovo ordine terreno. L'*Economia* diviene il principio indiscusso ove fondare, oltre la moneta, anche ogni presupposto di 'presunta' ricchezza; non si riconoscono più i valori d'un tempo, ma in maniera graduale furono, come sempre succede, sostituiti dai nuovi con cui accompagnare altrettanti miti. Da bisogni più o meno reali. Da necessità o lussi più o meno appaganti in nome della materiale ricchezza. Da nuove esigenze aliene all'uomo innestate e ben coltivate. Ed infine al Cielo del vasto panteon dello Spirito furono concesse stelle e luci di nuove dèi interpretare la mala o cattiva sorte terrena. Il quadro divenne sempre più nitido, la pittura abdicò il passo alla lastra fotografica, la nobile arte del dramma e scrittura abdicarono il vasto palcoscenico alla sceneggiatura interpretata per ogni scatola o grande schermo parlante, gli adepti imitano i nuovi miti, sognano come loro e profetizzano un miracolo oracolare con cui meglio interpretare o soffocare il dramma terreno. La Natura e non solo quella umana viene proiettata ed ammirata ancor più nitida e bella di come un tempo pregata!

L'uomo perde progressivamente coscienza circa se medesimo peraltro convinto del contrario, ma anche, come bene ricorda *Guenon*, la reale consapevolezza circa la sua ed altrui Natura connessa con la propria esistenza; va così a costruire e prefigurare un dominio e una civiltà disgiunti dai principi regolatori pilastri del suo quanto il mondo donde deriva, compresi tutti quelli che per sempre, se pur discutibili, lo avevano contraddistinto nel bene o nel male, affini alla secolare genetica storica donde proviene una rimossa coscienza scritta nel fato come la magia per leggere ogni evento rivolto al moto

d'un mito qual elemento per sempre congiunto e mai sia detto disgiunto...

Tale Sogno verrà reciso appellandosi in nome del nuovo uomo nato da chi lo aveva - in verità e per il vero - crocefisso. Dottrina e Verbo s'impongono al tempio d'una dismessa e dimenticata Filosofia. La continuità non viene riconosciuta solo sottratta alla verità storica; verrà, come ogni Rivoluzione impone, costruita la credenza dalle ceneri disgiunte d'uno spirito rinnegato confondendo Dio e Ragione, e come al meglio cercarlo ammirarlo venerarlo non men - ed in ultimo - pregarlo in eterno beneficio per ogni incaricato del tempio.

Le Cattedrali della Natura furono anch'esse colonizzate a beneficio di ugual medesimo chiodo e Fiume su cui intrappolare la nascente forza dell'eterno moto delle limpide acque. Sulla Cima venne impressa l'indelebile impronta dell'uomo a forma di croce così da rimembrare ad ognuno cosa capace per ogni Teschio ove crocefissero il Profeta e con Lui ogni tempio di Madre Natura.

Codesto peccato riconosciamo giammai nel Profeta per conto del suo Dio morto ogni dì in questa ed ogni Terra, ma come l'uomo ne abbia naufragato il messaggio terreno... Ed anche in questo caso la (sua) Natura ne esce sofferente e disgiunta circa la pretesa d'una pur feroce e futura economia costruita nella pretesa del Dominio rivelato all'uomo...

L'uomo confonde ancora progresso ed economia ed in questo errore interpretativo negli ultimi centocinquant'anni avendo mutato falsato e coniato valori e prospettive non meno di false coscienze, ha sempre pensato che il valore del progresso (compreso quello teologico) sia dato dalla somma economica raggiunta quantificabile nella ricchezza in inarrestabile e progressiva illimitata ascesa (aggiunta all'esportata (evangelica Parola), non avendo *ristabilito e risolto* - ma

solamente *rimosso* - che il *reale progresso* rappresenta null'altro che il valore di ricchezza del singolo uomo nella società in cui posto compreso il proprio Spirito non disgiunto ed in conflitto con gli Elementi da cui deriva; di conseguenza motivato da codesto principio procedeva il più possibile nel merito da ciò che potremmo definire '*arte e mestiere*' al fine di consolidare la propria spirituale appartenenza affine all'Anima-Mundi cui apparteneva. Con ciò, se pur criticabile e lontano dal concetto di casta con tutti i limiti della critica storica che tal analisi comporta proiettati nella sfera della libertà, paradossalmente l'antico antenato (per sua sfortuna anche pagano) non asservito alla macchina (dottrinale del nuovo progresso) e certamente molto più libero se pur da taluni nominato schiavo...

La schiavitù sarà il concetto dominante delle nascenti masse asservite alla rivoluzione industriale, la peggiore degenerazione di tal concetto la possiamo riscontrare in questo secolo, ove l'asservimento totale alla meccanicistica condizione lo conduce alla irreversibile e definitiva deriva evolutiva.

L'economia e quindi la nuova mitologia con tutta la tecnologia che ciò comporta proiettata nella disgiunta sfera di ricchezza non per tutti, seppur l'inganno dell'occidente regna incontrastato, al di sopra della sufficienza con il proprio vangelo dell'inutile, andò a raffigurare nuovi parametri e misure scritti di comune accordo nell'Economia dominata dalla meccanicistica (ed evangelica) pretesa di asservire l'uomo.

Bergson ebbe a sostenere l'uomo l'essere cogitante e mai può esserlo la macchina da lui creata. Certamente anche *Leonardo* avrebbe posto il prodigioso suo pensiero in questa prospettiva...

Quindi Podierno *Leonardo* (ex Finmeccanica come abbiamo letto) riclassificato e dedotto da un *Golem* meccanizzato, non può dettare la rinascita dell'uomo

conteso - con l'ausilio e principio della macchina - e riscattarlo dal vincolo della derubata libertà ove ogni pretesa di ricchezza viene riqualificata in nome e per conto della finalità scritta d'una medesima *Natura deturpata da una macchina*; l'intera operazione sa' di Sindone e scorgo un principio di falsità, assoggettando di nuovo l'uomo e ciò di cui rimasto dell'umano ai vincoli di un più velato occultato e stretto controllo orwelliano...

Ecologia, ma prima ancora di questa nuova dottrina regnava la *Filosofia*, e la *filosofia economica* che arricchisce l'odierno pensiero erroneamente incarnato dal novello *Leonardo* uccide e confonde *Arte e Genio*, scritti entro i falsati termini d'una incompresa programmata mitologia del calcolato e quotato profitto (che di naturale poco s'intende) così come del superfluo; ed ove ogni immeritato epitaffio scolpito sulle morti ceneri da chi, in nome del genio perso (*o Leonardo*), vorrebbe risollevarne - o peggio risolverne - paradossalmente le sorti indistintamente scritte nella genetica d'una comune *Natura* abdicata alla meccanicistica convergenza d'una macchina. Ed ove il *Genio* viene barattato e confuso dall'ignoranza di chi poco conosce la vera *Dottrina compresa quella dell'umano progresso* ma molto s'intende d'Economia, da chi poco riconosce la moneta scritta nella povertà o cattiva sorte o al contrario nobilitata fortuna del genio, confuso barattato e manipolato dall'innestata nuova mitologia...

La paradossale operazione, come direbbe il buon *Guenon* classica della civiltà occidentale, anzi ne stabilisce il metro di misura il linguaggio, conferendo all'ortodosso e distaccato scrittore i meriti di aver per primo indicato l'inganno in cui precipitata l'intera civiltà (compreso il genio detto).

Le regole dell'*Arte* sia in pittura che in letteratura molte, con tinte e grammatiche imprescindibili, Rime di un Tempo ove la Poesia non '*potea*' conoscere Alba

senza la dovuta metrica stabilita; così come per la *Sinfonia* udita e scritta entro un ugual grammatica di uno spartito; non meno della *pittura*, la quale 'potea' anch'essa essere colta ammirata e celebrata solo entro i canoni stabiliti d'una determinata iconografia.

Il tutto qual *comune denominatore* d'una determinata mitologia, con la quale l'occhio colto ed istruito può ancora leggere simboli che ai più sfuggono, e là ove l'orecchio attento riesce a distinguerne le dovute simmetriche note. Così come l'architettura ove rintracciarne la segreta indecifrabile simbologia celata se pur ben incisa o dipinta all'occhio dell'osservatore per contraddistinguerne e conservarne il segreto dettato (e non certo 'programmato') da Madre Natura, la quale attenta osserva quanto di immortale (dall'alto cielo calato) ancora esiste al suo capezzale degno d'esser creato *a sua immagine* qual araldo ispirato e da un Dio comandato per interposta opera, e per mano dell'uomo in ultimo compiuta...

Stabilita la Regola (di codesto invisibile 'programma' nei geni ben scritto e mai sia detto calcolato per onor del profitto), qual denominatore comune di siffatta antica Arte e Dottrina, il progresso si è modellato (compreso quello industriale) ed adeguato verso la manifestazione o il finale deterioramento di siffatta connessione dell'uomo con ogni Elemento della Natura; le regole mutate ed evolute verso inimmaginabili prospettive nuove, manifestando ed innestando la mitologica socialità affine al proprio Tempo; va da se che ciò che valeva un Tempo di Secoli trascorsi ed apparentemente immutati (per taluni solo andati), nel volgere di poco più d'una frazione rispetto al valore dato di una eredità indiscutibilmente piantata quale secolare arbusto entro una fitta Foresta, *reciso*, manifestando e confermando che il nuovo mai è riuscito (soprattutto in nome del genio) in ciò di cui la capacità persa o abdicata rispetto all'odierno.

Si è passati dalla umana capacità interpretativa e creativa all'artificio d'una nuova disumana prometeica artificiosa prospettiva. Il Genio - e ciò in cui misurato colto riconosciuto ed ammirato - certamente molto ha perso, sia nel linguaggio quanto nella grammatica che al meglio lo ha contraddistinto, soprattutto nelle regole 'in cui e per cui' classificato colto letto udito e contemplato, qual indistinguibile frutto dell'elevato Intelletto all'Albero (genealogico) nella vasta Selva ove indistintamente nati, sia il Genio della Foresta detta, sia il Genio a Lei ispirato e nondimeno derivato.

Taluni odierni addetti ai lavori - accreditati scienziati - hanno decretato e dimostrato che addirittura la capacità neurologica compresa la struttura evolutiva regredita e mutata, così non possiamo e dobbiamo stupirci se taluni politicanti e regnanti (*se pur dicono elevati anch'essi, rimane da stabilire la moneta di cambio...*) sono altrettanto ignorati circa le frazioni evolutive accertate, sia da parte della graduale regressione (o aggressione per l'offesa ricevuta) di Madre Natura, sia la relativa e simmetrica connessione e degradata sfera neurologica letta nella 'corteccia' dell'uomo; il quale se pur padroneggia conquista contempla ammira scrive legge e fa di conto con il dovuto genio programmato, ma in qual tempo ignorato misurato e ben posto nella propria ed altrui riflessa degradata condizione neurologica.

Ed in cui la 'macchina' detta svolge ogni beneficio come una cosa viva, anche ciò per cui odiernamente incaricata, e cioè di provvedere al dovuto necessario 'riparo', dote in cui ogni essere animato ha sempre provveduto per proprio conto, senza il dovuto tornaconto del Leonardo di turno ed impropriamente nominato...per la paradossale 'autoriparazione' incaricata...

Comprovato e dimostrato che per sopravvivere ci siamo dovuti adattare e gradualmente, come l'intero Universo da cui nati, rimodellare, ma mai è successo il

contrario scritto nel presunto traguardo dell'opposto, e cioè la paradossale condizione involutiva seminata e raccolta. Così anche la relativa dovuta evoluzione qual millenaria condizione in cui e per cui nati, dismessa a beneficio del progresso e la relativa moneta.

Il formicaio o l'alveare nato...

Oggi molti hanno difficoltà nel riconoscere il Genio della Natura, lo stimolo e con lui l'istinto abdicato all'artificio, alla regola 'programmata' con la propria numerata via, o meglio il sentiero più breve per arrivare e procedere verso l'Abisso confuso e barattato per la Cima.

Il Genio vien odiernamente riconosciuto ed ammirato da quanti riescono di fretta a far soldo e tenerne da tornaconto, ovvero contare l'eletta schiera di genti che lo seguono per l'artificiosa selva scritta nel silicio d'una nuova prospettiva, va da se che i veri Maestri nell'arte dimorano non affini all'opera costante di Madre Natura, *e mai potrebbero* giacché i loro fini scritti nell'Economia che per prima, nonostante i buoni propositi, l'avversa e da cui traggano e per sempre hanno tratto costante linfa in nome dell'indiscriminato profitto per ciò di cui il vero Genio vittima...

Dacché se qualcuno parla di transizione verso una nuova fase di economia verde abdicata ad un indiscusso apostolo del progresso tratto da una indubbia economia bellica, nulla comprende e mai ha compreso circa Madre Natura. Certamente un esperto apostolo nel penetrare e confondere con l'artificio ciò che Orwell ha definito il comune destino da quando maturato l'anno 1984 del profetico avvento scritto nel comune destino.

Sicché il Ministero della Verità come quello della Guerra in cui rivendere, o meglio, per essere affini all'improprio linguaggio economico adottato: 'veicolare' al miglior offerente l'ora dell'odio tele-trasmessa (nonché

rivenduta per la cospicua somma dell'arma a difesa o offesa per principiare ogni guerra) ed ora divenuta incomprendibilmente amor di Natura, mi pare un'opera di Genio e altrettanta Verità ministeriale comandata in cui ammirare il Genio così tradotto e ben descritto... da una macchina da guerra incaricato!

Ricollocato su un vasto profilo in cui nulla dell'umano Genio dalla Natura tratto può essere così nominato, dacché le regole in ciò che un Tempo lo riconoscevamo non valgano più. Oggi chi provvisto dell'antico lume della Ragione non avrebbe futuro per proprio o altrui riguardo in nome del Genio, per l'appunto. Sarebbe deriso ed umiliato. Braccato e derubato! Perché l'uomo di Genio come fu Leonardo ha visto mutare il metro di misura della capacità neurologica, trasferita al genio di ben altro (palmare) formato e natura. Abdicando o solo trasferendo all'artificio d'un Golem quanto da Dio donato per cantarne le sue Opere.

Sicuramente una nota dolente e non certo marginale dell'Orrore.

(Giuliano)

